



11 Luglio 2015

Conrad & Boni, quei duellanti dell'assurdo

È un'opera su un mondo in rapido declino e allo stesso tempo un capolavoro dell'assurdo. Così si può descrivere in due parole il sorprendente romanzo di Joseph Conrad «The duel», che l'attore bergamasco Alessio Boni ha messo in scena - come protagonista e come regista - con il titolo accattivante «I duellanti», nella riduzione di Francesco Niccolini. Spettacolo accolto con favore dal pubblico del Festival dei Due Mondi di Spoleto, che ha apprezzato il doppio registro del copione: da una parte una storia incalzante di uomini e armi, di inutili eroismi e stupide follie; dall'altra un combattimento interiore contro se stessi e contro le regole che non si possono trasgredire.

I due duellanti non combattono contro i nemici, ma si trovano uno di fronte all'altro ussari della stessa Grande Armée napoleonica. Da una parte Gabriel Florian Feraud (Marcello Prayer, validissimo antagonista), il guascone iroso e scontento; dall'altra Armand D'Hubert, uomo del Nord, riflessivo e affascinante. Cominciano a duellare da giovani, per il più futile dei motivi, e continuano a scambiarsi insulti e colpi di sciabola. Attraversano le età della vita e le battaglie della storia, ovvero l'epopea napoleonica, la carriera militare che li porta fino a diventare generali e a mettere nuovamente a repentaglio la propria vita in un nuovo, definitivo duello.

Una parabola che si incornicia nel declino del mestiere delle armi com'era praticato fino ad allora, quando le nuove micidiali armi a ripetizione moltiplicheranno per mille il numero delle vittime, senza che vi sia un vero scontro fra uomini: il vero avversario - scopriranno gli

spettatori - è dentro di noi e giunge sempre il momento di dare (o di ricevere) la stoccata finale.

Per raccontare questa storia semplice e complessa, Boni ha messo in campo la sua popolarità ma anche la sua sorprendente qualità di vero spadaccino, educato dal maestro d'armi Renzo Musumeci Greco. Proprio con le spade in mano si svolge la scena più furente di questa lunga partita a due, un combattimento che è metafora della vita.



L'attore bergamasco di cinema, teatro e tv Alessio Boni CLAUDIO ONORATI